

Congiuntura, programmazione e monopoli

Sui quattro «schemi» di riforma burocratica

300 miliardi FIAT per

Statali: proposte della CGIL

assorbire aziende

Praticamente definita l'operazione Olivetti - Ora tocca alla CEAT? - I piani di Alessandria e Venezia - Il governo passivo

La « congiuntura » economica resta difficile e piena di punti interrogativi. I monopoli, però, stanno già preparando — al livello delle strutture e della organizzazione della produzione — una nuova fase. Le più recenti notizie parlano chiaro. 1) La FIAT — affermano ambienti economici torinesi — ha destinato 300 miliardi di lire per acquistare o per piazzare proprie partecipazioni azionarie in posizione di controllo in aziende che si vengono a trovare in crisi, o comunque in difficoltà, per effetto della situazione economica. Il primo caso è stato quello della Olivetti la cui operazione dovrebbe concludersi in questi giorni con l'ingresso della FIAT, della Pirelli, del gruppo finanziario «La Centrale», della Mediobanca e dell'IMI in quella che finora era rimasta una grande impresa di proprietà di un gruppo familiare. A questo proposito si è appreso anche che il professor Bruno Visentini, vice presidente dell'IRI, avrebbe accettato di presiedere la « nuova Olivetti ».

Ma questa è solo una prima « pedina » guadagnata dalla FIAT nel gioco che sta conducendo nello scacchiere economico. La prossima preda del monopolio dell'auto dovrebbe essere la CEAT, l'industria pneumatica e dei pneumatici, trovata in cattive acque per l'assenza di commesse da parte dell'ENEL. Contemporaneamente l'attenzione di Valletta si dirige verso i più diversi settori: da quello dei trasporti al commercio, ovunque sia possibile rilevare per poco (relativamente, si intende) aziende in crisi da rilanciare nel quadro dell'impero FIAT.

Alla Camera

Ferrari Aggradi conferma il prezzo del grano

Dopo una serie di rinvii che duravano da mesi, finalmente il governo si è deciso ad accogliere la richiesta del gruppo comunista di venire in Commissione agricoltura della Camera ad esporre le linee della politica agricola del MEC e del cereali minori non subirà variazioni. Nella discussione generale, dopo il liberale Ferrari e il socialista Della Briotta, è intervenuto il compagno Marra che ha denunciato le continue violazioni delle prerogative del Parlamento e delle regioni autonome che si stanno perpetrando a Bruxelles con la accettazione a Bruxelles di regolamenti e direttive vincolanti per la nostra agricoltura, senza neanche una consultazione preventiva del Parlamento e in assenza di una norma di legge che regolamenti la materia.

La linea che il nostro governo sta perseguendo o seguendo a Bruxelles porta alla creazione di un grande mercato europeo in notevole misura protezionistico, chiuso, con gravi conseguenze per i nostri rapporti col terzo mondo e col mondo socialista. La stessa politica di programmazione cui il nostro paese è avviato troverà seri intralci e limiti in un campo deciso come quello dell'agricoltura, perché sempre di più la regolamentazione del settore agricolo viene sottratta alle competenze del Parlamento e trasferita agli organi comunitari.

I « Beni Stabili » raddoppiano il capitale

L'assemblea dell'Istituto romano dei Beni Stabili, uno dei maggiori complessi immobiliari, ha deciso di raddoppiare il capitale della società, portandolo da 12 a 24 miliardi di lire. Si tratta di una notizia veramente illuminante circa gli immani profitti dei protagonisti del mercato delle aree e delle costruzioni.

2) FIAT, Montecatini e gruppo armatoriale Costa mettono in moto il meccanismo che dovrebbe portare alla costituzione del gigantesco polo di sviluppo di Alessandria, servito da un nuovo porto — quello di Rivalta Scrivia — capace di far concorrenza al gigantesco approdo di Rotterdam.

3) Venezia è l'altro centro di questa gigantesca mobilitazione finanziaria. Qui la Edison, la Montecatini, la AIAC (società italo-svizzera per la produzione dell'alluminio) e la SADE progettano una zona industriale, la terza della capitale veneta, prevedendo di installare a Porto Marghera il quinto centro siderurgico ed una serie di altri stabilimenti industriali, prendosi di tutte le attrezzature portuali. Un momento particolarmente importante anche per la realizzazione di questo piano, sono gli accordi che Montecatini e SADE vanno tessendo per investire i miliardi provenienti dalla nazionalizzazione delle industrie elettriche facenti capo alla SADE stessa.

Esamineremo in un'altra occasione il dettaglio di questi piani, il loro significato per le regioni che essi investono direttamente e per l'intera economia nazionale, la problematica che essi pongono al movimento comunitario. Il fatto essenziale è che questa grande mobilitazione di capitali sta avvenendo senza alcun controllo statale, senza alcun condizionamento e senza una iniziativa qualsiasi da parte del governo. Lo Stato secondo i piani dei monopoli — dovrebbe entrare in questa sfera di attività solo per quanto riguarda le strutture.

Eppure sono in gioco tutte le questioni delle quali si deve occupare la programmazione economica nazionale. Se, infatti, il « polo » di Alessandria venisse messo in funzione determinerebbe un nuovo grado di concentrazione delle attività industriali all'interno del « triangolo » industriale Torino-Genova-Milano, a danno della industrializzazione del Mezzogiorno. Così per quanto riguarda la siderurgia: se le decisioni relative alla ubicazione del nuovo centro siderurgico vengono lasciate al monopolio privato, quale effettivo campo di azione resta al potere pubblico per determinare un nuovo equilibrio produttivo tra il Sud e il Nord?

Il ministro Giolitti e l'Avanti! hanno particolarmente insistito in questi giorni, sulla necessità di non separare il tempo della politica congiunturale da quello della programmazione. Ma questa separazione è nella realtà delle cose. E' nella realtà del governo ad intervenire ora con provvedimenti che avviano la programmazione. Ed è anche nella stessa impostazione della programmazione che il governo sostiene. Non a caso i tecnici della Confindustria quando il ministro del Bilancio ha esposto alcuni giorni fa il progetto di piano quinquennale approvato dal CIR, ossia da un gruppo di ministri, hanno sorriso ed uno di loro ha detto: « Questo è un piano innocente... fin troppo innocente ».

Diamante Limiti

Sciopero generale a Siena contro i licenziamenti

Solidarietà popolare con gli operai della Tortorelli

SIENA, 15. I lavoratori e la cittadinanza senese hanno dato vita stamane ad una grande manifestazione di protesta contro la politica dei licenziamenti messa in atto dal padronato. Oltre cinquemila persone hanno preso parte al corteo che ha percorso nella mattinata le principali vie della città, reclamando a gran voce che l'azienda Tortorelli ritiri i licenziamenti annunciati. Allo sciopero generale hanno aderito, oltre alla totalità dei lavoratori di ogni settore produttivo, anche quasi tutti i negozianti senesi, moltissimi dei quali hanno abbassato le saracinesche, esponendo inoltre nelle vetrine cartelli con cui esprimevano la piena solidarietà con la lotta degli operai della Tortorelli proclamata dalle organizzazioni sindacali.

Per il contratto

Commercio: accolte le richieste CGIL

Giudizio largamente positivo della FILCAMS - Aumenti salariali e miglioramenti normativi

Oggi fermi i porti

Alle ore 8 di oggi incomincia, in tutto il Paese, la terza giornata di sciopero dei portuali contro le « autonomie funzionali ». Con questo nuovo sciopero, che si concluderà alle 8 di domani, termina l'attuale fase della lotta unitaria per impedire che i grossi gruppi economici, privati e pubblici, si impadroniscano dei porti. La scienza è resa più acuta dal netto rifiuto opposto dal ministro Spagnoli, ieri al Senato, alla richiesta di svolgere un'azione di salvaguardia del carattere pubblico dei porti. Questo atteggiamento governativo sposa la causa dei monopoli di cui l'Italstader si è fatta portabandiera. E' prevedibile, dunque, una intensificazione della lotta.

Cantieri in lotta il 24

Le trattative contrattuali dei lavoratori addetti all'industria dei manufatti in cemento si sono rotte a causa dell'atteggiamento della delegazione padronale, che non ha voluto neppure discutere le richieste presentate dai sindacati, pretendendo di rinviare a data da stabilire il rinnovo del contratto scaduto il 30 aprile.

Scioperano i chimici IRI

Continua e si rafforza la lotta dei 2 mila chimici IRI per il rinnovo del contratto. Dopo il fallimento della trattativa con l'Intersind si sono già svolti scioperi e manifestazioni di protesta in tutta la penisola. Un'azione di sciopero per tutta la giornata i lavoratori del complesso di Nera Montoro e stamane alle 6 inizia l'estensione di 48 ore proclamata dai lavoratori di Papigno.

Raduni mezzadrilli

Martedì 19 avrà luogo a Firenze una manifestazione regionale locale delle categorie agricole. Mezzadri, braccianti e coltivatori diretti parteciperanno in massa a un grande comizio sui temi della riforma agraria: per la modifica della legge in discussione al Senato e per i contratti.

Interrogazioni sul Banco di Sicilia

Gli on. Lama, Foa e Santi hanno presentato una interrogazione al ministro delle Finanze e del Lavoro per chiedere spiegazioni « sui tentativi in corso di vulnerare con false accuse i poteri e il prestigio della Commissione del paese nel 1963 venivano previste importazioni per un milione e mezzo di quintali, ma che l'ammontare di esse è risultato di quattro milioni di quintali, ha posto al governo una serie di domande, concernenti l'operato della cassa conguaglio, l'elenco degli importatori ammessi al beneficio della integrazione ecc. BONAFINI (PSI) ha chiesto che venga fissata « una politica di acquisti dello zucchero che consenta l'accesso ai mercati esteri nei momenti di minore tensione e non sotto la pressione di acquisti obbligatoriamente ravvicinati ». Il senatore Roda si è dichiarato insoddisfatto della risposta del ministro.

TriPLICATE le importazioni di zucchero

Ieri, al Senato, sono state svolte alcune interrogazioni relative alla importazione dello zucchero. Il senatore RODA (PSIUP) rilevato che nella relazione La Malfa-Tremoloni sulla situazione economica del paese nel 1963 venivano previste importazioni per un milione e mezzo di quintali, ma che l'ammontare di esse è risultato di quattro milioni di quintali, ha posto al governo una serie di domande, concernenti l'operato della cassa conguaglio, l'elenco degli importatori ammessi al beneficio della integrazione ecc. BONAFINI (PSI) ha chiesto che venga fissata « una politica di acquisti dello zucchero che consenta l'accesso ai mercati esteri nei momenti di minore tensione e non sotto la pressione di acquisti obbligatoriamente ravvicinati ». Il senatore Roda si è dichiarato insoddisfatto della risposta del ministro.

Centrare tutto sul riassetto - Sciopero di 48 ore nei Monopoli

Sui quattro schemi di disegni di legge-delega presentati dal governo sui problemi della pubblica amministrazione (che solo parzialmente erano stati discussi in precedenti riunioni della commissione) la CGIL ha diffuso ieri sera una importante nota che mette a fuoco i limiti gravi della linea governativa, avverso la quale, dopo i ferrovieri e i postelegrafonici, anche i dipendenti dei Monopoli di Stato, unitariamente, si accingono a entrare in lotta con uno sciopero di 48 ore. L'avanzata proposta per una positiva modifica di tali indirizzi.

In relazione al decentramento amministrativo — afferma la CGIL — e la costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, sono stati richiesti chiarimenti tecnici. Per la legge quadro relativa alle aziende autonome (FS, PT, Monopoli, ANAS) il contenuto dello schema governativo è stato condiviso nelle linee generali dalle tre confederazioni poiché esso tiene conto delle discussioni che si sono svolte finora. Esistono, però, per ammissioni dello stesso ministro, alcune irregolarità — forti opposizioni all'interno del governo e nell'alta burocrazia. Il ministro ha fatto derivare dalla definizione della struttura giuridica delle aziende autonome la successiva concreta discussione sul riassetto delle qualifiche, carriere e retribuzioni del personale delle aziende stesse.

In questa situazione — osserva la nota della CGIL — è necessario rimuovere celermente le resistenze denunciate dal ministro. La CGIL è altresì contraria alla subordinazione del riassetto delle retribuzioni a quando essa diventa preclusiva in quei settori ove il problema è già maturo, come è il caso delle ferrovie e delle poste i cui dipendenti con la lotta hanno chiaramente fatto intendere il loro deciso volontà di realizzare una quarantennale rivendicazione aperta da anni. La nota osserva poi che ove tale subordinazione fosse accolta renderebbe vano lo stesso termine massimo del 30 giugno posto dalla CISL e dalla UIL come data di realizzazione per completare la definizione di tutti i problemi riguardanti non solo le aziende autonome, ma l'insieme della pubblica amministrazione.

Una « opinione largamente negativa » — prosegue la nota della CGIL — si deve esprimere sullo schema del disegni di legge riguardante il conglobamento. Esso ricomprende le linee già preannunciate e le peggiori, e si muove in una linea del tutto opposta a quella del riassetto, poiché fonda tutta la sua struttura sul sistema dei coefficienti giungendo fino alla eliminazione delle differenze retributive stabilite con l'assegno integrativo dal 1° gennaio 1963. Lo schema — continua la nota — prescinde, inoltre, dalle richieste pregiudiziali della CGIL: la diversa utilizzazione dei 32 miliardi e 200 milioni destinati ad incrementare i fondi dello straordinario, dei 40 miliardi e 400 milioni che riguardano partite di giro; la diversa utilizzazione almeno parziale, dei 100 miliardi che già sono stanziati nel bilancio dello Stato e che si riferiscono a straordinario non sempre necessario, a premi, sussidi, a gettoni di presenza, a indennità di missione; nonché una nuova disciplina per le gestioni fuori bilancio. Accogliere queste richieste significa, conclude la nota, avviare a soluzione la vertenza. Per un accordo su queste posizioni si muove la CGIL e opererà verso le altre confederazioni.

Pagano 8 lire l'ora contro gli infortuni

Non ricordo come ci troviamo a parlare di possibili infortuni. Apprendo così che seppure al servizio dello Stato i « messaggeri » devono pagarsi l'assicurazione contro gli infortuni versando 8 lire per ogni ora di servizio. E' inammissibile, incredibile ma è così. Le « novità » non sono finite.

Sciopero trasportatori per terzi

Lo sciopero nazionale dei lavoratori dipendenti da case di spedizione, da agenzie di corrieri e corrieri, proclamato per le gestioni fuori bilancio del 19 corrente dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, è stato convocato avendo il ministero del Lavoro convocato le parti per il giorno 20 corrente alle ore 17.30. Lo sciopero è confermato lo sciopero nazionale di 48 ore proclamato nel settore autostradale per conto terzi (complesisti) dalle ore 21 di domani alle ore 21 di domani alle ore 21 di domani.

Con i postelegrafonici 120 ore fuori di casa per 70 di lavoro



Nel vagon postale: Napoli-Stellia.



A Roma: all'inizio del « Giro »

Il vagon postale è in testa, agganciato al locomotore. Vi salto dentro (manca il normale predellino) quando il treno è in moto, notando a memoria le ultime notizie che il « carrellista » continua a darmi (a gridarmi): « otto-dieci chilometri al giorno dal "transito" ai treni... » e qui fanno il lancio dei « sacchi (non è una nuova disciplina olimpica) di corrispondenza. Tornano vuoti e ripetono meccanicamente il percorso e i gesti.

« Sono agente di seconda classe — e la voce sovrasta il clangore crescente del convoglio — guadagno 71 mila lire al mese... La porta scorre, il vagono ora è chiuso. Una lettera parte o arriva... Ma quanto c'è di lavoro umano dentro questo semplice, non sempre trascurabile episodio della nostra esistenza quotidiana? Sono dentro un vagono postale per parlarvene. Il protagonista è uno dei 1077 « messaggeri »: portatelettere che per essere abilitati al servizio viaggiano hanno sostenuto degli esami impegnativi. L'uomo di cui sono occasionale compagno di viaggio mi indica un sediolino, mentre lui « carteggia » (cioè smista) riviste e giornali ammicchiati sull'impiantito. Si destreggia fra pile alte di sacchi, dopo 50 minuti, è ancora intento a « carteggiare ». Quando il treno riprende la corsa ha finito. Si acciuga il sudore, pulisce gli occhiali e da una borsa prende degli stampati. Il primo è il « foglio di via per cambio dei dispiacci ».

Sul vagono, infatti, viaggiano dispiacci di ogni tipo: posta aerea e dall'estero (11 sacchi), posta ordinaria (19 sacchi), pacchi e giornali... Poi vi sono gli « speciali »: in sacchetti gialli le raccomandate e assicurate; in sacchetti azzurrini: raccomandate voluminose. Il « messaggero », un napoletano quarantenne, brizzolato, con un ciuffetto di capelli bianchi, ha moglie e due figli, è « messaggero di prima classe ». E' in servizio dall'alba (da casa si è mosso alle 3) e tornerà in famiglia alle 21.30. In dieci giorni è stato « fuori residenza » 120 ore e 50 minuti, di cui solo 70 ore e 50 minuti gli sono riconosciute come orario di lavoro prestato. Per le altre 50 riceve solo 119 lire all'ora di diaria. Guadagna meno di 80 mila lire mensili, più la diaria: più che una indennità è un rimborso per le spese di vitto e pernottamento (i postelegrafonici non hanno nemmeno gli ospitali dormitori dei ferrovieri) quando sono « fuori residenza » cioè che accade per 12-15 giorni al mese.

Pagano 8 lire l'ora contro gli infortuni

Non ricordo come ci troviamo a parlare di possibili infortuni. Apprendo così che seppure al servizio dello Stato i « messaggeri » devono pagarsi l'assicurazione contro gli infortuni versando 8 lire per ogni ora di servizio. E' inammissibile, incredibile ma è così. Le « novità » non sono finite. In un angolo c'è un comitato con la canna fumaria: un oggetto quasi romantico. « Cos'è? » chiedo. « Deve sapere — mi risponde — che da Roma in su i sacchi postali vengono piombati... Da Roma in giù (e lo avrei constatato da lì a poco) vengono chiusi con la cerallacca (a giugno questo arcaico sistema dovrebbe essere abolito). Intanto continua, con gesti scuri, misurati, a lavorare. Registra gli « speciali », apre i « 147 ». Poi suddivide la posta pervenuta dalle buche « dirette » (quelle che sono nella galleria della « Termini ») e quella imbucata direttamente al treno. Il « messaggero » fa il lavoro di un intero ufficio a terra. E' svelto a sistemare buste e plichi nelle varie cassette.

del quadro che ha davanti. Poi insacca, lega e aggiunga, per ogni sacchetto, un segno distintivo: una busta bianca (per la posta ordinaria), busta rosa (per gli espressi), sulle buste incolla un bollo gommatto, vi applica un timbro. Il nuovo plico è fatto. Le buste da lui aperte vanno « in collezione » (quanta incredibile burocrazia!) allegate al « foglio di via ». Ora riempie il modello 38-A — una sorta di foglio-viaggio del vagono che necessita della firma anche del capotreno — poi il foglio pacchi e, infine, il rapporto di viaggio. E, finalmente, ha finito. Siamo al posto di blocco della stazione napoletana. Apre una borsa sdrucita e vi infila il suo camice nero, liso e stinto, un pacco di stampati (devono portarseli sempre dietro, anche a casa), una scatola di cioccolatini, acquistata allo spaccio militare per risparmiare 30 lire. Sono per la mattina, i cioccolatini, che domani compie gli anni. L'avrà ospite sua a casa, ma dovrà lasciarla alle 13.30 per tornare in servizio. Deve andare a Genova.

Siamo al Sud: « l'Italia della cerallacca »

Il treno è fermo, sono le 20.40. Il vagono-postale partito da Roma col DD 83 sosterrà la posta di altri 4 treni: uno da Bari, uno da Milano e altri due da Roma. Proseguirà per la Sicilia col DD 887. Ecco « l'ambulante » prendere posto sul vagono. L'« ambulante » è equipato a un piccolo ufficio postale: un capo turno, due messaggeri, due impiegati, un commesso; devono aprire tutti i pacchi e distribuire la posta per ogni coincidenza. Intanto file di carrelli carichi fino all'invosimile si affiancano al vagono, lo invadono. Dentro ci si vede da un lato solo. Quando il treno parte la fumata è nera: siamo al Sud, nell'Italia della cerallacca!

Torno a Roma che albeggia. Vi sono 225 « ambulanti » ogni giorno sui treni. Compiono 65.253 km. Due « ambulanti » lavorano sulle navette-traghetto per 1028 miglia al giorno. Alle 7 sono sull'ufficio postale in Prati, uno dei più importanti della capitale. Torneremo ad occuparcene. Ora sono qui per fare « il giro » insieme a un postino: prima in treno, ora a piedi. Il postino è giovane: 33 anni, magro, romano di Roma.

Alle 7,50 siamo sul 32. Al capolinea scendiamo. Dieci minuti dopo sul 101. Alle 8,25 all'inizio di corso Francia. Il postino inizia il suo giro. Ha una borsa e le braccia colme. A metà strada troverà, pressa un portiere la stampa (portata lì dai « viaggiatori ») e dovrà distribuirlo.

Corso Francia è lungo circa un chilometro. Il caldo si fa sentire. Il postino entra ed esce. Aspetta nelle portinerie se sono vuote. Alle 9,55 siamo all'inizio di via Lizia, poi a via Pecchio, a via Benini; sono le 11.30 e siamo in via Martello, alle 12.12 in via Nititi. Ultima. Il passo, ora, è lento, affaticato. Alle 12,58 è finita: 516 lettere e cartoline, 43 raccomandate, 17 avvisi di cambiale, 78 pezzi di stampa, hanno raggiunto i destinatari.

Ci salutiamo: sarà a casa non prima delle 13.30. Di nuovo in servizio alle 15, fino alle 19. Lo stipendio-paga: 39.150 lire stipendio-base, retribuzione complessiva 72.300. E' « ufficiale » di terza, ammogliato. Qui è ancora meno peggio che in altri uffici romani o napoletani dove « si gira » toccano finanche i 52 chilometri. Non sono casi limitati, ma conseguenza di una strutturale inadeguatezza delle PT alle accresciute esigenze dei servizi. Ma questo è un altro discorso.

Silvestro Amore